

Parte l'attacco al governo Letta: «Toglie l'Imu? Ci dia lui i soldi»

«Non si possono togliere le tasse a Roma costringendo noi ad aumentarle, è una presa in giro». Il sindaco Merola, con una dichiarazione siglata anche da sindacati confederali e associazioni economiche, va all'attacco del governo Letta. E chiede modifiche alla Legge di Stabilità: «Così è irricevibile, ci sarà una ribellione dei Comuni».

A PAGINA 3 Rosano

Tasse Appello al governo firmato da tutti: dalla Mercanzia alla Cgil

Imu, patto con le categorie «Roma paghi o è rivolta» Il Comune: potremmo dover alzare la Tasi

«Se si tolgono le tasse a Roma non si può risolvere il problema facendole mettere agli enti locali. Questa è una partita di giro che assomiglia a una presa in giro». Il sindaco Virginio Merola, di ritorno da una missione in Corea del Sud, manda il suo aut aut a Roma. Con una dichiarazione congiunta, siglata da sindacati confederali e praticamente da tutte le associazioni economiche, per chiedere pesanti modifiche alla Legge di Stabilità. A partire dal rimborso totale sulla seconda rata Imu, cancellata dal governo. Se così non fosse, alza la voce Merola, «sarà irricevibile e ci sarà una ribellione di tutti i Comuni d'Italia». Ma soprattutto, avverte il Comune, senza Palazzo d'Accursio potrebbe trovarsi nella necessità di «elevare al massimo l'aliquota Tasi sulla prima abitazione, applicando l'aliquota aggiuntiva Tasi dell'un per mille su tutti gli altri immobili».

I bolognesi, insomma, ri-

schiano di ritrovarsi a pagare di più anche stavolta. Perché la Tasi, la tassa sui servizi che insieme a quella sui rifiuti (Tari) forma la nuova Trise che rimpiazzerà l'Imu, non sembra il capolavoro di equità che ci si aspettava. Né il sindaco Merola, né la vicesindaco Silvia Giannini vogliono entrare nel dettaglio degli aumenti. «Qui oggi non si discute di simulazioni perché l'attuale proposta è irricevibile», dice Merola, mentre Giannini sottolinea che «si rischia un'imposta più iniqua di quella che esisteva, la Tasi così com'è penalizzerà famiglie numerose e redditi bassi». Anche perché, ricorda la vicesindaco, «la scomparsa delle detrazioni previste per l'Imu comporterebbe il pagamento della Tasi da parte di diversi proprietari di prima abitazione esentati finora dall'Imu». Cioè circa 5 mila famiglie, tenendo conto della sola detrazione di 200 euro. In compenso restano le stime fatte a ottobre dalla Uil, che con

269 euro a famiglia mettevano Bologna in cima alla classifica italiana della nuova Tasi.

Di certo il primo problema per il Comune è ottenere la totale copertura statale dei soldi che verranno a mancare con la cancellazione dell'Imu, inclusa la differenza tra l'aliquota 2012 e quella 2013 (circa 17 milioni di euro, ndr.). Poi bisognerà evitare che la Tasi diventi più onerosa dell'Imu, scaricandosi tra l'altro su «affittuari, imprese e seconde case». Infine, è la richiesta che parte da Palazzo d'Accursio, Roma dovrà «ridurre il cuneo fiscale sul lavoro e



sulle imprese», oltre che lavorare meglio sul Patto di Stabilità «chiarendo — insiste Merola — come verrà allargato».

Il fatto di aver riunito nella stessa battaglia le principali associazioni di categoria (Cna, Confesercenti, Ascom, Confartigianato, Ance, Unindustria, Alleanza delle cooperative) e i sindacati confederali, però, non salverà la giunta Merola dalle tensioni che potrebbero crearsi sul bilancio 2014. «Questa dichiarazione congiunta non è una cambiale in bianco al Comune sulle contrattazioni che faremo», mette in chiaro il se-

gretario della Cisl Alessandro Alberani di fronte alla prospettiva della Tasi al massimo (2,5 per mille) sulla prima casa. Luciano Roncarelli della Uil punzecchia l'amministrazione: «Facciamo il bilancio della Città Metropolitana o del solo Comune di Bologna?». «Allo stato — è l'amara battuta di Merola — rischiamo di non fare nessuno dei due». Mentre Carmine Preziosi di Ance, anche lui alla conferenza stampa a Palazzo d'Accursio, avverte: «Nessuna impresa può funzionare approvando il bilancio a fine anno, il

Comune deve correggere questa stortura e approvarlo al massimo a febbraio».

Francesco Rosano

17

Milioni

Quelli che mancherebbero alle casse del Comune se il governo non rimborsasse la seconda rata dell'imposta sugli immobili

2,5

Per mille

È l'aliquota massima della Tasi (Tariffa sui servizi) prevista dal governo. I Comuni non possono andare oltre

269

Euro annui a famiglia

La stima del costo della Tasi per i bolognesi secondo la Uil. Una cifra che proietta le Due Torri in cima alla graduatoria italiana

